



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

01 Ottobre

2021

Scuola, ipotesi anti Dad niente quarantena per gli alunni vaccinati

Istituto di sanità e Regioni studiano il taglio dell'isolamento in caso di contagi nelle classi
E il decreto teatri riaprirà le discoteche con capienza ridotta e obbligo di Green Pass

di **Michele Bocci**

Sono iniziate le manovre per ridurre la quarantena degli studenti vaccinati quando nella loro classe c'è un compagno positivo al coronavirus. Addirittura si ipotizza anche di azzerarla, in certi casi e quando c'è il tampone negativo. Le Regioni e l'Istituto superiore di sanità si sono riuniti, anche con alcuni funzionari del ministero alla Salute, per discutere di come salvaguardare la sicurezza ed evitare l'ingresso in Dad di intere classi. Del resto le stesse amministrazioni locali battono da giorni sulla necessità di cambiare qualcosa nelle regole della quarantena. E sempre a proposito di temi che impegnano da tempo la politica e i tecnici, ci sarebbe uno spiraglio per la riapertura delle discoteche, a capienza di ridotta.



▲ I contagi

Una elementare di Torino. A più di due settimane dall'inizio delle lezioni non si è verificato il temuto rimbalzo dei contagi: finora poche le classi finite in isolamento

Le regole oggi

Oggi le regole sulla quarantena prevedono che chi è vaccinato resti in isolamento per sette giorni e chi invece non lo è per dieci. Inoltre quando c'è un caso in una classe si considerano contatti stretti e quindi a rischio tutti i suoi compagni, che quindi vengono messi a casa dalla Asl. Ovviamente la situazione non è uguale in tutte le Regioni. Alcune hanno già iniziato a

ridurre il numero di alunni in quarantena.

Il modello aereo

Da giorni alcune amministrazioni locali chiedono di modificare le regole. Il Lazio si è molto sbilanciato, per voce del suo assessore alla Salute Alessio D'Amato. Ha infatti annunciato che considererà contatti stretti solo chi occupa i banchi intorno a quello dell'alunno risultato positivo. Questo tipo di impostazione, definita "modello aereo", piace anche a molte altre amministrazioni locali, ad esempio quelle di Toscana ed Emilia-Romagna. Inoltre sempre D'Amato ha ipotizzato di ridurre l'isolamento dei vaccinati a 5 giorni.

L'idea di tagliare la quarantena

Il Cts ha detto che non si occuperà della quarantena e così è stato istituito una sorta di gruppo tecnico



▲ Gli over 12

Le vaccinazioni agli studenti. Finora sono 3.039.101 le somministrazioni nella fascia 12-19 anni (65,7%). Il 58,8% ha completato il ciclo vaccinale

composto da alcune Regioni, dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero. Alla prima riunione si è parlato anche della riduzione dei tempi. Se un alunno è positivo, si farebbe il tampone a tutta la classe e chi è negativo e vaccinato potrebbe stare a casa meno tempo di oggi, appunto 4 o 5 giorni come chiesto da D'Amato, o addirittura tornare subito a scuola. Per questi allievi quindi verrebbe tolta la qua-



Come l'epidemia ha cambiato il Paese



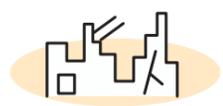
Sempre meno nascite

Il 2021 si chiuderà con un numero di nuovi nati per la prima volta sotto i 400.000, intorno ai 390.000 con un calo ulteriore del 10 % simile a quello che si verificò dopo il disastro di Chernobyl. Dimezzati anche i matrimoni



Mamme dopo i 32 anni

Fa un balzo in avanti anche l'età media in cui le donne mettono al mondo il loro primogenito: fra i 32 e i 35 anni. Frutto di paura e incertezza per il futuro, ma anche di difficoltà organizzative nella gestione della famiglia e del lavoro



Morti più che in un conflitto

Le oltre 130.000 vittime del Covid sono da terza guerra mondiale e non hanno frenato il processo di invecchiamento della popolazione. Da marzo 2020 ad aprile 2021 lo stesso numero di morti rilevati tra il 10 giugno 1940 e l'8 settembre 1943



Donne penalizzate al lavoro

L'ultimo dato è quello di agosto: degli 80.000 occupati in meno, 68.000 sono donne che hanno perso l'impiego (quasi sempre precario) e oggi lo recuperano con molta più fatica rispetto agli uomini

L'intervista al presidente dell'Istat

Blangiardo "Più morti, meno figli le ferite che ci lascia il virus sono da terza guerra mondiale"

quarantena. Si tratta di un'ipotesi che si approfondirà anche nei prossimi giorni e che comunque alla fine dovrà ricevere il via libera della prevenzione del ministero alla Salute. Tocca infatti a quell'ufficio, guidato da Gianni Rezza, fare le circolari su questi temi. Non è ancora detto che l'idea di tagliare la durata dell'isolamento venga accettata. Se lo fosse, probabilmente cadrebbe l'ipotesi di adottare il "mo-

10

I non vaccinati

La quarantena dei non vaccinati dura dieci giorni

7

I vaccinati

Chi ha fatto il vaccino può restare isolato sette giorni

dello aereo". Alcuni esperti ritengono che non avrebbe senso utilizzarlo, perché gli alunni possono avere contatti stretti anche con chi in aula siede lontano da loro.

Alle elementari cambia poco

È molto difficile che il gruppo tecnico intervenga su elementari e materne, e in generale sugli studenti che hanno meno di 12 anni. Intanto non possono essere vaccinati. Inoltre, tra mensa e ricreazione, non si può dire che i compagni che in classe siedono più vicino a chi è risultato positivo siano maggiormente a rischio. I ragazzini stanno molto a contatto anche fuori dall'aula.

Discoteche, ipotesi riapertura

Dopo mesi di battaglia poco proficua da parte dei gestori sarebbe arrivato il momento di ripartire anche per le discoteche, uno degli ultimi settori rimasto bloccato dalle regole di precauzione contro il Covid. Il governo sarebbe intenzionato a riaprirle a capienza ridotta e ovviamente con l'obbligo di Green Pass e l'utilizzo delle mascherine. L'idea sarebbe quella di inserire nel decreto sull'aumento della capienza di cinema, teatri, sale da concerto e impianti sportivi che il cdm dovrebbe approvare la prossima settimana anche un passaggio dedicato ai locali dove si balla.

ROMA - Un'Italia con il record assoluto di denatalità e con un numero di morti da terza guerra mondiale, un invecchiamento della popolazione che neanche il Covid ha rallentato, donne che diventano mamme non più giovani, ragazzi deboli e meno capaci di reagire. E però un'Italia consapevole, speranzosa e fiduciosa di risollevarsi. Questo il Paese che, secondo Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat, ci restituisce la pandemia.

Come vede l'Italia che faticosamente prova a venire fuori dall'emergenza Covid?

«Vedo un Paese che si muove in due direzioni: cerca di rialzarsi dalla crisi economica e fa i conti con un colpo demografico non indifferente in una situazione già fragile. Decisamente un Paese segnato da un'esperienza drammatica che ha avuto lo stesso impatto, in termini di perdita di vite umane, di una terza guerra mondiale. Più di 130.000 vittime, certamente per la maggior parte nella popolazione più anziana, e che però non hanno rallentato l'inesorabile processo di invecchiamento».

Anche perché di bambini se ne sono fatti ancora di meno durante la pandemia.

«Se le previsioni saranno confermate chiuderemo il 2021 per la prima volta sotto quota 400 mila nuovi nati, probabilmente intorno a 390 mila. Per dare un elemento di confronto, nel 1964 avevamo oltre un milione di nascite. Un calo continuo e accentuato dal 2008, poi c'è stata la bufera Covid, un colpo demografico in una situazione già fragile che, nel lungo periodo e se la tendenza rimanesse invariata, porterà la popolazione italiana a 30 milioni, la metà di oggi».

Perché le giovani coppie hanno rinunciato a fare figli in lockdown?

«Paura e incertezza dell'ignoto come accadde dopo Chernobyl, una diminuzione del 10 per cento. Solo a marzo c'è stato un aumento, un colpo di scena grazie alle donne, non più giovanissime, italiane e laureate che - esaurita la prima ondata - hanno pensato che il peggio fosse passato e hanno messo in cantiere un figlio. Poi, con la ripresa dei contagi, il calo è ripreso costante. Non a caso per un certo periodo una delle parole più cliccate su google è stata contraccezione. Le donne straniere, invece, hanno proprio rinunciato.

Il record negativo "Per la prima volta chiuderemo il 2021 con meno di 400 mila nascite. Ma c'è anche tanta voglia di ripartire"

di **Alessandra Ziniti**



▲ Accademico Gian Carlo Blangiardo

Troppe difficoltà per loro».

Anche l'età media in cui le donne decidono di fare un figlio si è ancora alzata?

«Sì, siamo ben oltre i 30 anni, in una fascia che oscilla tra i 32 e i 35 anni. E questo significa che la popolazione femminile in età feconda è meno numerosa e più matura. Dunque c'è una carenza potenziale di mamme. Anche i matrimoni si sono dimezzati. Troppa incertezza sul futuro. Un figlio costa ma non è solo una questione di soldi».

Mancano servizi e strutture. Non a caso il numero delle giovani donne che hanno abbandonato il lavoro in pandemia è cresciuto.

«Le donne, insieme ai giovani, sono quelle che più hanno sofferto. C'è una enorme difficoltà a gestire la famiglia, a conciliare i tempi del lavoro con la crescita di un figlio. Se un asilo mi costa 500 euro al mese e io ne guadagno 800 rinuncio al lavoro e resto a casa. Ad agosto su 80.000 posti di lavoro persi, 68.000 sono donne. E a rischio c'è anche la valorizzazione della cultura, della formazione, della preparazione professionale delle donne. Per questo la strada giusta è quella dell'assegno unico universale, allargato proprio a tutti».

E i giovani? In crisi di socialità, più aggressivi, fuori dal mercato del lavoro? Come li vede?

«Non c'è dubbio che rispetto alle precedenti generazioni sono più deboli, meno capaci di reagire, meno avvezzi a rimboccarsi le maniche. Ma sono preparati, hanno grandi potenzialità, sono al passo con i tempi. Quello che occorre fare è aiutarli a trovare stimoli e gratificazioni, guidarli verso obiettivi anche piccoli, lavorare sulla loro autostima».

È un quadro a tinte fosche quello che tratteggia. Draghi però sembra fiducioso. E lei?

«Anche io. La crisi economica è forte ma meno di quello che si temeva e soprattutto siamo sulla buona strada per superarla. Si avverte una grande fiducia sia nelle famiglie che nelle imprese. C'è una grande spinta a ricostruire un Paese migliore sulle macerie del Covid. Se ci muoviamo per gestire il cambiamento, la ripresa potrebbe essere a portata di mano. Occorre dare segnali positivi, far girare informazioni corrette. Consapevolezza, speranza e disponibilità sono le tre chiavi per la ripartenza».

Il bollettino**119****I positivi**

Si registrano 119 nuovi casi di Coronavirus, su 13.747 test per l'infezione. Il tasso di positività è dello 0,86%. I nuovi casi sono stati individuati 29 nel Barese, 19 nella BAT, 19 nel Brindisino, 18 nel Foggiano, 10 nel Lecce, 24 nel Tarantino.

5**I decessi**

Ci sono state 5 vittime. Delle 2.593 persone attualmente positive, 144 sono ricoverate in area non critica, 16 in terapia intensiva. Invece in Puglia il tasso di copertura con terza dose di vaccino dei pazienti "immunocompromessi" è pari al 3,2%, sotto la media italiana del 6,6%

Il virus frena: -9% di contagi Ma terza dose solo a 3 su 100

► Secondo il report Gimbe in calo i nuovi casi ► Nei magazzini un milione di medicinali
Sotto soglia di occupazione le terapie intensive Richiami sotto la media per i “fragilissimi”

Diminuiscono ulteriormente i casi di contagio da Covid in Puglia. Nella settimana dal 22 al 28 settembre, secondo il report della fondazione Gimbe si è registrato un calo pari al 9,4% rispetto ai sette giorni precedenti. E i casi attualmente positivi sono 71 ogni 100mila abitanti. Sotto soglia di saturazione anche i posti letto in area medica Covid (6%) e in terapia intensiva (3%) negli ospedali di tutta la regione. Già dall'inizio della settimana secondo il report sull'andamento della campagna vaccinale del Ministero della Salute e del governo la Puglia ha raggiunto e superato la soglia dell'80% di residenti che hanno completato il ciclo vaccinale anche con la seconda dose, centrando l'obiettivo dell'immunità di comunità. Eppure, sempre secondo Gimbe, il tasso di copertura con terza dose destinato ai pazienti immunocompromessi è pari al 3,2%. Percentuale sotto la media italiana del 6,6%. La Puglia, invece, ha la migliore copertura in Italia della popolazione over 50: solamente il 5,9% non ha ricevuto alcuna dose, contro la media italiana del 9,9%. In vista dell'estensione della somministrazione della terza dose a over 80, anziani ospiti delle Rsa, e personale sanitario, nei magazzini di tutta la regione la scorta di medicinali anti-virus è quasi pari a un milione di dosi. Una giacenza sufficiente a coprire tutti i soggetti che dovranno ricevere il richiamo “booster”.

Intanto nelle Asl la campagna di immunizzazione prosegue. E sono oltre 3.200 le vaccinazioni effettuate nelle ultime 24 ore dalla Asl di Bari. Il totale sale, così, a un milione e 896mila dosi di vaccino anti-Covid. Ma prosegue anche la somministrazione di terze dosi aggiuntive a pazienti fragili immunocompromessi. La copertura vaccinale della popolazione almeno con la prima dose, è in fase di consolidamento in tutte le fasce d'età. E il picco massimo del 98% è stato raggiunto in fascia 70-79enni. Segue il target 60-69 al 96%, gli over 80 con il 95% e la fascia 50-59 anni che si attesta al 92%. In crescita le sommini-

Zoom

Tra il 22 e il 28 settembre meno positivi in Puglia

1 Nella settimana dal 22 al 28 settembre, secondo il report di Gimbe si è registrato un calo pari al 9,4% rispetto ai sette giorni precedenti. I casi attualmente positivi sono 71 ogni 100mila abitanti.

**Terza dose, copertura del 3%
La media nazionale è del 6%**

2 Il tasso di copertura con terza dose destinato ai pazienti “immunocompromessi” in Puglia è pari al 3,2%. Percentuale sotto la media italiana che si attesta al 6,6%.



strazioni di prima dose anche nelle fasce più giovani: 40-49 anni (86%), 30-39 e 20-29 anni (81%). Particolarmente elevata l'adesione della fascia 12-19 anni, che ha raggiunto l'84% in tutta la provincia e toccato un

picco dell'89% nella città di Bari.

Nella Asl di Brindisi mercoledì sono state somministrate circa 1.400 dosi. E “Le vaccinazioni nei soggetti a rischio, fragili e immunodepressi in era

Covid” sarà il tema del congresso scientifico in programma oggi dalle 15 nell'hotel Best Western Nettuno, a Brindisi. Interverranno, tra gli altri, il direttore generale della Asl, Giuseppe Pasqualone, il diret-

tore sanitario Andrea Gigliobianco, il presidente dell'Ordine dei Medici, Arturo Oliva. I responsabili scientifici sono Stefano Termitte, direttore del Dipartimento di Prevenzione, e Giulia Calabrese, medico del Servizio di Igiene e Sanità pubblica.

Asl Lecce ha, invece, avviato la procedura di pagamento degli operatori della campagna vaccinale. Nella riunione di delegazione trattante tenutasi mercoledì nella sede della Direzione generale è stato raggiunto un accordo per il pagamento degli operatori (medici, infermieri, Oss e amministrativi) impiegati nel cosiddetto “Progetto Obiettivo” della campagna vaccinale tra il gennaio e il giugno 2021. L'Azienda sanitaria ha proposto di corrispondere gli accenti nei limiti massimi di 4 milioni di euro. Verrà, pertanto, erogato un acconto per tutte le ore effettivamente espletate secondo le tariffe orarie: 60 euro per i medici, 35 euro per gli infermieri, 30 euro per gli amministrativi e 25 euro per gli Oss. Gli ausiliari e i commessi impiegati in attività amministrativa saranno remunerati con lavoro straordinario. «Un passo avanti significativo - ha dichiarato il direttore generale Rodolfo Rollo - con cui abbiamo cercato di mantenere gli accordi che hanno a che fare con il lavoro, con la vita dei nostri operatori e con la tutela della salute. Questi operatori, appartenenti a diverse figure professionali, hanno consentito l'avvio e il rodaggio di una macchina complessa e delicata come la campagna vaccinale. E anche grazie a loro se oggi oltre il 76,7% della popolazione dai 12 anni in su ha completato la vaccinazione».

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedali, 42 milioni in arrivo per l'adeguamento sismico

► Questa la somma destinata alle strutture che si trovano sul territorio jonico ► Sono sei in tutti gli edifici che saranno oggetto degli interventi voluti dal Governo

Paola CASELLA

Buone notizie per la sanità tarantina. Sono, infatti, in arrivo dalla Regione Puglia 42 milioni di euro per l'adeguamento degli ospedali della provincia jonica.

A renderlo noto è stato ieri mattina Mino Borraccino, ex consigliere e assessore regionale allo Sviluppo economico ed attuale consigliere del Presidente della Regione Puglia per l'attuazione del Piano Taranto. «È stato approvato dalla Regione - ha annunciato - il Piano dei fabbisogni prioritari per interventi di adeguamento o miglioramento sismico delle strutture ospedaliere del Servizio sanitario regionale pugliese: ci sono oltre 42 milioni di euro per i presidi della provincia di Taranto». Per l'esattezza, ben 42 milioni e 630 mila euro. È ciò che ha deliberato la Regione Puglia nell'ambito della Misura 1.2 della Missione 6, Componente 2 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La Regione Puglia ha risposto così alla richiesta del Ministero della Salute di rilevazione dei fabbisogni di edilizia sanitaria per interventi di adeguamento sismico e antincen-

L'ATTESA

Qui accanto un'immagine dei lavori in corso per la costruzione del nuovo ospedale San Cataldo lungo la direttrice interna che collega Taranto a San Giorgio Jonico



dio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere. Una prima risposta importante, dunque, alle numerose criticità che in materia sanitaria da diversi decenni vivono i cittadini pugliesi, e quelli della provincia jonica in particolare.

Il consigliere Borraccino: «Da valutare che cosa fare sul Santissima Annunziata»

«La Missione 6, linea di Investimento 1.2 "Verso un ospedale sicuro e sostenibile" del Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha spiegato Borraccino - è finalizzata, infatti, al miglioramento strutturale, nel campo della sicurezza degli edifici ospedalieri, adeguando-

li alle vigenti norme in materia di costruzioni in area sismica, con particolare riferimento ad interventi di adeguamento sismico o di miglioramento delle strutture ospedaliere individuate nell'indagine delle esigenze espresse dalle Regioni». L'elenco degli interventi se-

lezionati dal Ministero della Salute, per la Regione Puglia, copre fino all'importo complessivo di 164.386.924,20 euro, di cui 50.275.791,24 euro a valere sul Pnrr e 114.111.132,97 euro a valere sul Fondo complementare. Alla provincia di Taranto andrà circa il 26% di tali risorse per interventi di adeguamento o miglioramento sismico delle strutture ospedaliere del Servizio sanitario regionale individuate. Si tratta dell'ospedale "Santissima Annunziata" di Taranto per un importo di 7.454.400 euro, del "Moscati" di Taranto/Statte per 6.746.400 euro di risorse, del "Giannuzzi" di Manduria per 5.557.600 euro, del nosocomio di Martina Franca per risorse pari a 5.300.000 euro, dell'ospedale di Castellaneta per risorse pari a 11.456.000 euro e del "San Marco" di Grottaglie per 6.114.554 euro.

Il consigliere del presidente della Regione Puglia per l'attuazione del Piano Taranto ha specificato poi che la tempistica per il completamento degli interventi va dai 46 ai 60 mesi. «Certamente, - ha concluso Mino Borraccino - verrà fatta una ulteriore valutazione per il "Santissima Annunziata" che lascerà il posto al "San Cataldo", in fase di costruzione a Taranto». A questo riguardo, proprio qualche giorno fa è stato comunicato che, a causa delle alte temperature registrate nel corso dell'estate, il completamento dei lavori di costruzione è stato posticipato di un paio di mesi rispetto al traguardo iniziale fissato per gennaio 2022 e quindi si scivolerà verso marzo-aprile 2022.

È pronto l'avviso di trasparenza del project financing per le opere fuori appalto (mensa, centri sterilizzazione, parcheggi con coperture fotovoltaiche, parco archeologico annesso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, nel Tarantino ventiquattro nuovi casi



TARANTO - Nella giornata di ieri in Puglia si sono registrati 119 nuovi casi di Coronavirus, su 13.747 test, e 5 morti. Il tasso di positività è dello 0,86%. Delle 2.593 persone attualmente positive, 144 sono ricoverate in area non critica, 16 in terapia intensiva. I nuovi casi sono stati individuati 29 nel Barese, 19 nella Bat, 19 nel Brindisino, 18 nel Foggiano, 10 nel Lecce, 24 nel Tarantino. In Asl Taranto prosegue la campagna vaccinale sia negli hub sia nelle strutture sanitarie che stanno procedendo con la terza dose ai pazienti fragili. Mercoledì pomeriggio sono state effettuate 254 vaccinazioni presso l'hub di Massafra. Ieri mattina, invece, si contano 1.176 dosi in totale somministrate negli hub operativi, così distribuite: a Taranto 436 presso l'hub all'Arsenale e 192 alla Svam, 241 a Martina Franca e 307 a Manduria.



Alla Camera audizione 5 proposte di legge

Maggiori tutele per pazienti con tumore

Roma, (Labilita) - "E' arrivata l'audizione informale in commissione Lavoro presso la Camera dei Deputati dei rappresentanti del Gruppo 'La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere' in merito all'esame dei 5 disegni di legge a firma Silvana Comaroli, Elvira Savino, Debora Serracchiani, Walter Rizzetto ed Enrica Segneri, trasversali a tutti i gruppi parlamentari, recanti disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro (periodo di comporto) e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche e oncoematologiche, invalidanti e croniche". E' quanto si legge in una nota.

"Giro di vite, dunque, per le 5 proposte di legge presentate a novembre 2020 da altrettanti Gruppi parlamentari afferenti all'intergruppo parlamentare 'Insieme per un impegno contro il cancro' che da tempo lavora con il Gruppo 'La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere', iniziativa di advocacy per una migliore presa in carico e cura dei pazienti con tumore, coordinata da Salute Donna Onlus e sostenuto da ben 38 Associazioni pazienti. Una stretta su una questione fondamentale, il diritto alla tutela del posto di lavoro, attesa da milioni di uomini e donne che nel corso della loro vita hanno ricevuto una diagnosi di cancro e che la pandemia Covid-19 ha reso ancora più fragili e dipendenti dal proprio lavoro", prosegue la nota.

"Devo ringraziare tutti, ieri è quasi successo un miracolo e mi è difficile descrivere l'emozione che ho provato nel vedere i politici uniti a noi, malati di cancro e Associazioni, per realizzare leggi che possono aiutarci a vivere meglio, a non sommare dolore a dolore; sono uscita dall'aula con il cuore in gola per la gioia, finalmente abbiamo discusso insieme su come migliorare la vita di chi si trova in condizioni di fragilità e bisogno", dice Annamaria Mancuso, presidente Salute Donna Onlus e coordinatrice del Gruppo 'La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere'.

"Ogni disegno di legge presentato -prosegue- ha i suoi punti di forza ma tutti convergono sull'allungamento del periodo di comporto, misura fondamentale per chi è più debole e in era Covid-19 non ha potuto curarsi con continuità. Auspichiamo che i decisori politici accolgano la nostra esortazione ad adottare in breve tempo un testo unico che sia il risultato della volontà collettiva e trasversale e di metterlo in discussione il più celerramente possibile. Non possiamo perdere questa immensa opportunità. Ci sarà ancora tanto lavoro da fare ma siamo convinti che lo faremo al meglio tutti noi con l'aiuto dei politici", conclude. Un plauso per l'impegno profuso in questi anni da Salute Donna onlus insieme al Gruppo 'La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere' è arrivato anche dalle altre Associazioni ascoltate durante l'audizione.

Vaccini, il 74,2% è immunizzato Terza dose, le scorte ci sono



L'assessore
alla Sanità
Pier Luigi Lopalko

Prosegue a pieno ritmo la campagna di vaccinazione Covid-19 in Puglia. Anche se si attende un'accelerazione sulla terza dose per le persone fragili. La copertura complessiva della popolazione è pari all'81,8% e a settembre sono state effettuate in media ogni giorno cinquemila prime somministrazioni. Sono soprattutto i più giovani, tra i 12 e i 29 anni, a trainare la campagna vaccinale delle ultime settimane, mentre nella fascia tra i 40 e 49 anni la copertura è ferma al 79%. Il tasso di copertura con terza dose, destinata ai pazienti fragili, è al 3,2%, sotto la media italiana del 6,6%. Lo rileva la fondazione Gimbe. La Puglia, invece, ha la migliore copertura in Italia della popolazione over 50: solamente il 5,9% non ha ricevuto alcuna dose, contro la media italiana del 9,9%. Complessivamente, la popolazione pugliese che ha completato il ciclo

vaccinale è pari 74,2% (media Italia 71,3%). La corsa alla terza dose non sarà influenzata dalla carenza delle fiale. La Puglia, infatti, ha una scorta di quasi un milione di vaccini. Una giacenza sufficiente a coprire tutti i soggetti interessati che dovranno ricevere la terza dose (6.800.637 vaccini ricevuti, 5.819.039 i somministrati). Sul fronte dei contagi, invece, si registrano 119 nuovi su 13.747 tamponi e 5 morti. Il tasso di positività è dello 0,86%. Delle 2.593 persone attualmente positive, 144 sono ricoverate in area non critica e 16 in terapia intensiva. A livello settimanale, dal 22 al 28 settembre, si è registrato un calo pari al 9,4% rispetto a sette giorni prima, mentre i casi attualmente positivi sono 71 ogni 100 mila abitanti. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica Covid (6%) e in terapia intensiva (3%).